



# Niccolò Fabi fuori dagli schemi

■ «Ci sono un sacco di tuoi colleghi che non fanno altro che lamentarsi d'esser costretti a scrivere sempre le solite cose dei soliti dischi, ma poi quando gliene arriva uno veramente fuori dai cliché, lo ignorano». Ha ragione Niccolò Fabi, cantautore di buon curriculum e talento eclettico, che di recente s'è lanciato in un'impresa davvero coraggiosa e fuori dalle consuetudini del music-business (*in primis* perché col business non ha davvero molto a che fare...).

L'idea era semplice, come quasi tutte quelle buone. Il nostro ha buttato giù un brano (di fatto una piccola cellula

compositiva, basata su un semplice giro di re minore a 124 bpm) e l'ha affidato a un manipolo di amici e colleghi appartenenti alle più diverse scuole espressive. Con un mandato elementare: «Su questa base di partenza, create quel che vi pare, ispirandovi al tema della violenza». *Violenza 124* nasce così: un azzardo tanto spericolato quanto intrigante, finanziato di tasca propria dallo stesso Fabi.

Il risultato è un *patchwork* di suoni, suggestivo nelle soluzioni, originale nell'approccio e negli esiti, e benemerito per ciò che sottintende. Di fatto è una piccola suite che s'illumina di

LaPresse



**Vincenzo Bocciarelli & Eva Lopez**  
**Je t'aime**  
(Mvb)



Un attore italiano e una cantante francese miscelano con eleganza canzone d'autore e poesia. A dispetto della banalità del titolo un progetto originale, ispirato e di gran classe, dove convivono Tenco e Leopardi, Leo Ferré e Mario Luzi.

**Oumou Sangaré Seya**  
(World Circuit)

Quinto album per una delle stelle più brillanti della world-music planetaria. L'artista del Mali si destreggia in fascinoso equilibrio tra modernità e tradizione, tra estroversioni tribali e intimismi struggenti. Ambasciatrice Unicef, Oumou è ormai molto nota in Occidente e si conferma una delle voci più intense dell'Africa contemporanea.

f.c.



schizzi multietnici con l'ensemble italo-senegalese della Artale Afro Percussion Band, si contamina col post-rock di Boosta dei Subsonica; sterza verso i deliri sperimentalisti dei Mokadelica per poi ammorbardarsi con gli archi dello Gnu Quartet; si rinchiusa nel minimalismo dolente di un Roberto Angelini fino a prender il volo con la lirica di Olivia Salvadori e Sandro Mussida che chiude